

## Sintesi contributi Unità Pastorali fuori città

### L'esperienza vissuta durante la pandemia

#### La preghiera:

- quella personale ha avuto maggiore silenzio e tempi più adeguati che in precedenza erano occupati dalle diverse attività;
- quella comunitaria ha avuto una maggiore fedeltà ai momenti di preghiera proposti anche nelle modalità on-line.
- è stata ed è un antidoto, in questo periodo
- ci sono state tante esperienze di preghiera che hanno coinvolto le famiglie, i bambini; un numero importante di coloro che, normalmente, non frequentano hanno partecipato alle celebrazioni online
- la preghiera è stata portata nel quotidiano, calata nelle realtà di vita, perché non è altro rispetto ad essa
- L'esperienza della pandemia ha fatto emergere l'esperienza della preghiera nelle case: è necessario avere adulti animatori di questi momenti.

#### Personalizzazione delle relazioni:

- Si sono rafforzate le relazioni interpersonali e tra i presbiteri e le famiglie, con telefonate, whats'app, canali youtube, ecc. e questo ha permesso di tenere i legami nella comunità;
- i rapporti personali sono diventati più profondi, passando da relazioni formali a personali; sono "saltati" i rapporti più superficiali
- Riscoperte le relazioni all'interno della famiglia: tra marito e moglie, genitori e figli, rafforzate le amicizie vere e abbandonate le relazioni superficiali
- la "parola di consolazione" è stata portata anche via strumenti online (Messe in streaming, commenti del Vangelo su youtube, ecc,) e le comunità hanno apprezzato
- Ci siamo sentiti vicini: in molti hanno vissuto esperienze simili e questo ha unito seppur nel distanziamento, ha aperto i nostri occhi per vedere con maggiore attenzione coloro che sono nella prova
- una rinnovata incarnazione: stare dove sta la gente da credenti, accompagnare la vita della gente.

#### La Carità:

- l'attenzione ai poveri non è cessata: la Caritas ha continuato a svolgere il suo ruolo in un contesto segnato dall'aumento delle famiglie in difficoltà, la solidarietà delle persone non è venuta mai meno
- in molte realtà, le realtà caritative della comunità cristiana si sono unite a quelle della società civile, che prima operavano separatamente, con una bella sinergia.
- significativa la carità manifestata da tante persone che si sono rese disponibili ad aiutare chi era nel bisogno, con un impegno solidale che non si vedeva prima. Lo spirito cristiano è presente tra la gente.
- i volontari più anziani sono stati sostituiti da giovani/catechisti e c'è stata molta partecipazione di nuovi volontari che si sono offerti per le varie iniziative; I giovani sono stati molto attivi, hanno creato un nuovo stile di carità molto vivo e bello
- mettere al centro la carità è il modo per vivere la Chiesa

- Attraverso l'aiuto dei generi di prima necessità, casa per casa, è stato possibile incontrare i "lontani", avere un rapporto con loro

#### **Ricerca del senso della nostra esistenza:**

- È un tempo importantissimo perché ha costretto a pensare: le persone si fanno tante domande: di senso, vita interiore, presenza e assenza di Dio, tutte domande che aprono alla fede. È stato importante condividere con le famiglie le domande e cercare delle risposte
- Molti interrogativi sull'azione di Dio (dov'è Dio? Perché non interviene? È un castigo che Dio ci manda? Dio ci sta mettendo alla prova?) a cui occorre dare risposte.
- Scoperto che c'è ancora superstizione, lontani da una vera mentalità di fede. Gesù non viene percepito come la strada da seguire ma solo come un "paracarro" che ci può aiutare quando siamo in difficoltà.
- Sono molte le persone religiose, ma non hanno fede o hanno un'esperienza di fede che non regge di fronte ad un dramma come quello che stiamo vivendo. Risuona la domanda dei discepoli: "non ti importa che moriamo?": è molto frequente.

#### **La pastorale:**

- le diverse attività ordinarie e di catechesi sono proseguite: c'è stata una creatività nelle forme ma l'obiettivo comune era mantenere i legami tra i membri della comunità e aiutare a saper leggere i segni del tempo alla luce del Vangelo;
- i piani sono saltati ma la vita si è mantenuta
- alcuni gruppi, purtroppo, non sono riusciti a proseguire nel loro cammino e si sono fermati
- Le comunità, nelle difficoltà, si sono mostrate molto intraprendenti, veloci nel trovare nuove soluzioni per il le attività (catechismo, oratorio, ecc.). Molti si sono resi disponibili per fare delle cose, organizzandosi autonomamente

#### **Timori, desideri, difficoltà:**

- molte persone, specialmente anziane, hanno timore, paura e questo limita la loro partecipazione, nel contempo c'è un forte desiderio a partecipare
- per molti, soprattutto tra i giovani, l'impossibilità di ritrovarsi di persona è stata molto pesante e, probabilmente, abbiamo perso la possibilità di avere nuovi giovani
- Ci sono tante "mancanze": le mascherine tolgono il sorriso, il segno della pace, la vicinanza. È cresciuto l'individualismo, la singolarità
- Non si riesce a cogliere gli aspetti positivi: si prova un disagio che non aiuta a pregare, gli anziani sono molto disorientati.
- la pandemia ha "scremato" la comunità: chi veniva poco non viene più, mentre chi è rimasto è più attento. In molti si sono riavvicinati alla fede
- Una parte dei fedeli si è sentita abbandonata: la Chiesa, a volte, non è uscita in un tempo così particolare, non è stata capace di andare a trovare i malati e qualcuno ha trovato le chiese chiuse.

#### **Confessioni e direzione spirituale**

- Le confessioni non sono venute mai meno
- ha avuto successo l'esperienza della riconciliazione nella terza forma, che ha fatto scoprire la confessione come esperienza che viene dal profondo, superando la dimensione intimistica della confessione. Le persone hanno ritrovato la realtà del sacramento del perdono. Per il futuro andrebbe riproposto in questa forma.

- Sono aumentate le richieste di colloqui personali e di cammini di direzione spirituale

#### **La fraternità sacerdotale**

- È stata importante la fraternità vissuta nelle Unità Pastorali o tra gruppi di sacerdoti; in alcune U. P. la Messa era celebrata da tutti i parroci insieme ed era un esempio per il nostro futuro: una Chiesa più legata al Signore e a comunità più estese.
- La fraternità sacerdotale deve essere reale, altrimenti non si arriverà ad un'autentica fraternità laicale e ogni parrocchia resterà orientata a sé stessa.
- il confronto con gli altri sacerdoti è essenziale, bisogna superare l'individualismo, il volere fare e decidere da soli. È importante che il confronto avvenga per diverse fasce di età, perché le esigenze possono essere differenti, e non si è più abituati a parlare assieme.

## Riflessioni emerse

### Al centro

- riscoperta la centralità dell'Eucaristia, della Parola di Dio, della preghiera, della riflessione, come momenti centrali e fondanti della comunità. In molti, anche tra coloro che non frequentano abitualmente la parrocchia, hanno ripreso a pregare. Gesù ha dato speranza ai due discepoli con la Parola e con l'Eucaristia: sono quello che abbiamo da dare.
- Il Signore ci sta dicendo di fermarci e di pregare, perché abbiamo capito che il mondo non è in mano a noi.

### Rinascita spirituale:

- Facendo tesoro di quanto è successo si apre la possibilità di una rinascita spirituale, cercando di non tornare come prima
- Abbiamo capito che ci può anche essere tolto tutto, ma non il Signore ed il nostro essere al servizio delle persone
- Occorre aumentare l'attenzione nei confronti dei ragazzi, perché i genitori spesso non credono e la fede, se non è vissuta in famiglia, rischia di non essere trasmessa. Necessario puntare sulle famiglie, superando una mentalità di delega delle famiglie nei confronti della chiesa.
- La mancanza, ci ha fatto ri-scoprire quello che davamo per scontato e che nell'abbondanza l'uomo non capisce. Bisogna insistere sul senso della croce: basterebbe essere più sobri
- In qualcuno c'è la voglia tornare al passato, a come si stava prima della pandemia, e questo non è positivo perché c'è molto da riformare, a partire dai sacramenti.
- consapevolezza che le cose hanno dei limiti, richiamati a considerarci nella nostra precarietà, una consapevolezza nuova della fragilità
- da questa esperienza sta sorgendo una fede più solida;
- Occorre nutrire la fede, perché sembra che sia scomparsa dai nostri discorsi

### Le relazioni

- bisognerebbe essere meno presi dai piani e dai calendari ma più attenti alle persone, non lasciare sole, ascoltarle ed essere loro vicini in modalità nuove. C'è bisogno di ascoltare le persone, di accompagnarle nelle difficoltà, di dire una parola di speranza.
- il tessuto connettivo della comunità sono le relazioni prima delle attività, occorre stare a fianco delle persone comprendendo le tensioni che si stanno vivendo, con i tanti protocolli di sicurezza e con i tanti casi di povertà.

### L'Eucarestia in presenza

- l'Eucarestia non è un diritto, è un dono; è mancata la Messa perché senza la Messa non potevamo stare
- C'è stata molta gioia nel tornare a celebrare in presenza; in qualche caso, la possibilità di partecipare alle celebrazioni *in streaming* ha ingenerato una certa pigrizia
- Con la ripresa delle celebrazioni in presenza, si è passati dall'abitudine alla consapevolezza, riscoprendo l'importanza dell'accoglienza reciproca e del guardarsi (il segno di pace ora si fa guardandosi negli occhi)

### Gli strumenti "social":

- Abbiamo vissuto un nuovo modo di fare Chiesa, questo favorisce un contatto diretto con chi può approfondire le domande
- trasferire nel virtuale la relazione personale fa venire meno la corporeità, che è essenziale. Gli strumenti online sono stati di grande utilità ma non possono sostituire tutto e in particolare i sacramenti.
- Possono essere mantenuti per alcune attività di Preghiera, di incontro, permettendo di superare i confini e i limiti di chi non viene abitualmente in chiesa
- L'uso dei social ha dato la possibilità di incontrare un maggior numero di persone. Anche per il futuro sarà utile questa modalità, soprattutto per incontri di tipo organizzativo.
- abituare a forme di preghiera che si possono vivere a distanza (lectio, liturgia delle ore, rosario...)

### **La Carità**

- non si è perso nulla, piuttosto si è passati dalla generosità alla consapevolezza di quello che si sta facendo, della necessità di far conoscere le motivazioni di fondo del nostro agire, dell'importanza di collaborare con gli enti esterni alla parrocchia
- come chiesa dobbiamo dare il nostro contributo alla società, essendo riconosciuti in ciò che possiamo dare. Questo è essere Chiesa in uscita, aiutare a fare percorsi comuni.

### **La Pastorale**

- Cambiare tutto "per forza" ci ha insegnato che si può cambiare ed è cresciuta la creatività, la fantasia
- Spesso le comunità si uniscono dal "fare" mentre l'unico salvatore è Cristo e solo incontrando l'altro c'è vera unità. Questo tempo rallentato ha permesso di prendere coscienza che non è il nostro attivismo che può cambiare le cose
- C'è stato un cambio di passo nelle comunità, c'è stata più consapevolezza di quello che si fa, si sono assunte maggiori responsabilità e autonomia

### **Camminare insieme**

- È un tempo in cui ci si ferma e ci si interroga aspettando i tempi di Dio. Siamo comunque in cammino, non siamo fermi.
- imparare a camminare con la gente, a infondere nei cuori la gioia di un Dio che sta accanto a noi, che non risolve i nostri problemi, non ci salva dal dolore, ma nel dolore.
- non avere proposte prefabbricate, perché spesso la chiesa risponde a domande che non vengono fatte.
- Il senso di fragilità ha fatto emergere una forma meditativa della fede. Molti hanno riflettuto sulla fede come sostegno alla fragilità. Non sono fragili le persone anziane, lo sono molto di più nella fascia di mezzo (dai 45 ai 65-70 anni) perché tante sicurezze sono venute meno
- Bisogna riuscire a dire una parola chiara sulla necessità di nuovi stili di vita, di maggiore sobrietà, che sono stati vissuti dalle famiglie, sulla scia di quello cui ci richiama il Papa con gli ultimi scritti (Fratelli tutti, Laudato Sii...)
- sarà necessario un momento di ascolto perché c'è un vissuto personale delle persone, che bisogna far emergere.

### **Negatività**

- I problemi esistenti prima del lock down (poca relazione vita-fede, poca partecipazione alla catechesi, pochi catechisti) sono rimasti inalterati e probabilmente si sono acuiti

- sembra che la pandemia stia abituando le persone a vivere la fede soprattutto come una dimensione privata

## Sguardo sul futuro

### Puntare all'essenziale:

- Si punti a rinnovare la nostra vita, i nostri cuori, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo.
- Aiutare la gente a capire che si può cambiare, anche abbandonando attività ormai da tempo poco utili.
- Bisogna tornare al Kerygma, all'annuncio, perché nel tempo abbiamo curato molto i sacramenti, ma non l'annuncio. La conseguenza è che ora i genitori non posseggono la fede da trasmettere ai loro figli.
- Dobbiamo curare l'evangelizzazione, aiutare le famiglie a riscoprire la Parola di Dio, e a viverla all'interno delle famiglie stesse. La catechesi, a tutti i livelli, deve essere aggiornata a ciò che si vive.
- L'essenziale è la fede e la preghiera: non è necessario mettere in piedi percorsi catechetici per tanti che non li chiedono.
- Essere più efficaci: individuare due/tre punti ed agire con concretezza e risultati

### La comunità:

- Coltivare l'idea di comunità più piccole, più agili e leggere, dove sia possibile conoscersi meglio (es. Messe con meno persone, le prime comunioni e le cresime in piccoli gruppi) e aiutano a interiorizzare il Vangelo. Le nostre parrocchie hanno molti gruppi, ma spesso c'è il deserto dal punto di vista spirituale, anche e soprattutto per i giovani.
- Cercare ciò che unisce piuttosto ciò che divide, dare l'esempio nell'unire le forze; Imparare a operare in sinergia; non lavorare a comparti separati
- I legami personali, puntuali, singolari,, sono fondamentali, non bisogna trascurarli
- Trovare modi per coinvolgere in misura maggiore la partecipazione della comunità nelle attività, perché il piccolo gruppo attuale non riesce a "reggere" tutti gli impegni e restano fuori i lontani, i soli, gli anziani
- Trasformare gli incontri che facciamo perché siano creatori di legami: è importante preparare bene le cose, farle bene, ma a fondamento di tutto c'è la costruzione di una relazione, dare valore alle persone, ognuno vale in modo particolare, speciale, come fa Gesù con noi
- È in crisi il concetto di comunità, del senso di appartenenza. Come preti, dobbiamo riprogrammare il nostro tempo per essere ancora di più a servizio delle persone.

### Il laicato

- I laici sono stati utilizzati ma non valorizzati adeguatamente nel loro impegno nel mondo.
- ripensare le strutture e le attività in modo nuovo e creativo, coinvolgendo i laici. La figura essenziale continua ad essere quella del prete, per tutte le attività, ma in questo modo abbiamo soffocato la gente rendendola, di fatto, sterile.
- I laici devono essere messi in grado di prendere in mano la vita della comunità, perché a parrocchia è dei laici e se non la sentono propria il futuro è segnato. Le parrocchie con un laicato molto vivace hanno superato meglio questo tempo e sono ripartite
- una chiesa in uscita è primariamente una chiesa "in entrata", una comunità di persone coscienti della propria appartenenza, che definisce i suoi confini per mettersi in dialogo con l'esterno. Le nostre parrocchie hanno bisogno di consolidarsi come comunità che non abbiano al centro il parroco.
- ai laici devono essere assegnate le incombenze burocratiche e gestionali, per permettere una chiesa che dia reale autorevolezza ai laici e non solo in senso consultivo, ma anche deliberativo

### **Chiesa in uscita per cercare i “lontani”:**

- Dobbiamo uscire di più dai “recinti” delle nostre parrocchie, per incontrarli, per entrare in comunicazione con loro, usando nuovi modi e le nuove tecnologie
- Incontrare le persone, le famiglie nel loro ambiente, nella realtà della fatica quotidiana del vivere (p.e. la preparazione al battesimo incontrando le famiglie nelle loro case) è un modo di avvicinare i lontani ed essere una chiesa in uscita
- La catechesi è rivolta a bambini e anziani, mentre il mondo adulto e critico non è raggiunto: dobbiamo trovare gli strumenti pastorali per accompagnare una fede adulta che sia nuovamente scelta
- Tornare a cercare quelli che hanno abbandonato, ma non con le categorie di sempre, dobbiamo essere capaci di ripensare i modi
- molti adulti si stanno riavvicinando ad un’esperienza di comunità: necessario pensare dei percorsi individuali a partire dal kerygma.
- Riuscire ad intercettare le cose che accadono, le richieste delle persone, dando loro il tempo e gli strumenti per ragionare e cambiare

### **I giovani:**

- Aprirsi e comprendere i desideri e le domande che si pongono i giovani, magari usando di più le possibilità offerte dalla tecnologia
- I giovani, magari non hanno tanti contenuti di fede, ma sono molto generosi: occorre ripartire da loro; la grande sfida è la pastorale giovanile: manca il coraggio di tentare forme nuove, malgrado non manchino gli strumenti.
- è necessario migliorare l’attenzione ai giovani, che sono poveri di Gesù e di valori. Gli animatori stessi non portano Gesù ai ragazzi.
- La crisi della pandemia avrà incidenza sugli adolescenti per anni. Bisognerà affiancare alla catechesi anche il supporto della psicologia? E’ una sfida educativa.

### **La Liturgia:**

- Le celebrazioni dovrebbero essere belle, curate, invitanti; occorre far crescere la ministerialità diffusa
- Per molti adulti, l’unico incontro con la chiesa sono i funerali, in quanto è rimasto nella gente il culto dei defunti. La pastorale del lutto dovrebbe essere sviluppata perché sono momenti molto importanti da preparare e celebrare con maggiore cura, avendo più ministerialità (lettori, organista, coro, ecc.).
- Il ministero dell’accoglienza delle persone all’ingresso della Chiesa, attuata per rispetto alle norme anti COVID, dovrebbe essere mantenuto anche alla fine della pandemia sia nelle messe festive sia per i funerali, perché sia segno del Signore che ci accoglie nella sua casa
- La pandemia ha reso più evidente il problema della formazione degli adulti: una catechesi proposta in forma di preghiera ha attirato più persone.

### **La Catechesi**

- sviluppare meglio l’educazione alla Fede, in forma sempre più relazionale. Tutte le nostre azioni devono portare alla Fede.
- la preghiera calata nel quotidiano, far sentire agli adulti e ai ragazzi cosa c’è di attuale nel messaggio che noi portiamo. Attualizzare molto il nostro messaggio, legarlo molto a ciò che viviamo

- La pandemia ha reso più evidente il problema della formazione degli adulti: una catechesi proposta in forma di preghiera ha attirato più persone. Forse è necessario rimodulare il tempo tra l'iniziazione dei fanciulli e la catechesi per gli adulti (probabilmente troppo sbilanciato sulla prima a scapito della seconda)
- La chiesa non è solo liturgia e celebrazioni: mostriamo che Dio ci ama, che è presente nella nostra vita
- La vecchiaia è un luogo teologico molto importante

### **La Pastorale**

- cambiare il modo in cui si fanno le varie attività, perché nulla sarà come prima; occorre capire come trasmettere la fede qui e ora, uscire dagli schemi, che abbiamo usato per tanto tempo; certamente richiederà fatica ma darà anche molta
- non tornare alla frenesia che segnava la vita dei preti prima di questo periodo, perché siamo stati abituati a correre sempre e fare tante cose ma la pandemia ha evidenziato che tante attività erano inutili, così come tante riunioni che prima si facevano. I rami secchi, che esistevano anche prima, che vanno lasciati andare.
- meno riunioni ha voluto dire la possibilità di approfondire la spiritualità dell'incontro. Con catechisti e animatori c'è stato un dialogo più profondo, sul senso del servizio. Questo tempo mi consegna il gusto dell'incontro personale.
- Il covid ha fatto emergere la specificità del carisma femminile nella pastorale: accoglienza, preghiera, catechesi. La donna può dare un apporto da riconoscere molto di più.
- I tre criteri offerti dall'ufficio catechistico sono applicabili al futuro delle comunità: attenzione al primo annuncio, cura dei legami, coinvolgimento delle famiglie.